

Il cessate il fuoco tra Israele e Iran calma i mercati delle materie prime

Dopo due giorni di calo, nella mattinata di oggi, 25 giugno, i prezzi del petrolio hanno accennato una risalita in seguito all'allentamento delle tensioni tra Israele e Iran mediato dagli Usa. I prezzi dell'oro sono scesi, con il cessate il fuoco che riduce la corsa ai beni rifugio.



Energia – Sale il prezzo del petrolio dopo due giorni di calo grazie al cessate il fuoco tra Israele e Iran

I prezzi del petrolio sono saliti stamane dopo il calo di due giorni che ha seguito la dichiarazione con cui il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha affermato di voler mantenere il flusso di petrolio dall'Iran. Le parole dell'inquilino della Casa Bianca sono arrivate dopo l'annuncio di un cessate il fuoco tra Iran e Israele che a sua volta ha seguito i raid aerei statunitensi contro gli impianti nucleari iraniani. In un post sul suo social Truth, Trump ha affermato che la Cina può continuare ad acquistare petrolio iraniano, auspicandosi che Pechino comprerà tantissimo petrolio anche dagli USA. Tuttavia, un alto funzionario della Casa Bianca ha successivamente segnalato che i limiti sull'Iran sarebbero rimasti.

Il greggio WTI ha superato i 65 dollari al barile, mentre il Brent oggi si è avvicinato ai 68 dollari, dopo un crollo del 13% negli ultimi due giorni. Lo spread temporale del Brent si è attenuato,

passando da un picco di 1,77 dollari al barile in backwardation di giovedì scorso a circa 1 dollaro al barile questa mattina. Tuttavia, questo valore rimane elevato rispetto ai primi cinque mesi dell'anno, durante i quali ha oscillato tra 0,25 e 0,50 dollari al barile.

Sebbene le preoccupazioni relative all'approvvigionamento in Medio Oriente per adesso siano diminuite, non sono del tutto scomparse. Inoltre, persiste una domanda forte per forniture immediate. Il conflitto in Medio Oriente non ha avuto finora alcun impatto significativo sui flussi di petrolio dal Golfo Persico. Anzi, nel frattempo esportazioni dall'Iran sono aumentate.

L'OPEC+ terrà una videoconferenza il 6 luglio per valutare un ulteriore aumento dell'offerta ad agosto.

Negli Stati Uniti, l'American Petroleum Institute (API) ha riportato un calo delle scorte di petrolio greggio di 4,28 milioni di barili la scorsa settimana, un dato significativamente superiore al calo previsto di circa 0,6 milioni di barili. Per quanto riguarda i prodotti raffinati, le scorte di benzina sono aumentate di 0,8 milioni di barili, mentre quelle di distillati sono diminuite di 1,03 milioni di barili.

Metalli – Cala l'offerta di rame al LME

Il rame continua a salire al London Metal Exchange per il quarto giorno consecutivo, con l'attenzione rivolta alla scarsa offerta. Lunedì, il prezzo dei contratti per consegna immediata è salito fino a superare di 379 dollari/t i future a tre mesi, sebbene da allora il premio sia sceso a circa 150 dollari/t. Questo livello è sostanzialmente superiore ai premi prossimi allo zero registrati a maggio 2025 e un effetto contango di circa 100 dollari/t registrato all'inizio dell'anno. Questa contrazione del mercato del rame segue un calo significativo delle scorte, diminuite di circa 176 kt dall'inizio dell'anno, attestandosi a sole 95 kt martedì 24 giugno, che a sua volta si associa a una scarsa offerta nel mercato del concentrato di rame.

Per quanto riguarda i metalli preziosi, ieri i prezzi dell'oro sono scesi di oltre l'1%, attestandosi a 3.324 dollari l'oncia, poiché i media riportavano che sia Israele che l'Iran avrebbero rispettato l'accordo di cessate il fuoco, dopo alcune iniziali confusioni e l'intervento del presidente degli Stati Uniti. Anche l'argento ha registrato una performance debole, in un contesto di miglioramento del sentiment economico generale. Ulteriori pressioni sui prezzi dell'oro derivano anche dalle aspettative che il presidente della Fed [Jerome Powell potrebbe non avere fretta di tagliare i tassi ulteriormente](#), considerando che l'inflazione continua a superare gli obiettivi a lungo termine e che la Fed sta monitorando l'impatto dei dazi sulle importazioni.

Autore

Ewa Manthey

Commodities Strategist

ewa.manthey@ing.com

Warren Patterson

Head of Commodities Strategy

Warren.Patterson@ing.com

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate).* Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.